

STRAGE DI CISTERNA PARLA IL MAGISTRATO FABIO ROIA

«Basta tragedie annunciate: punire gli agenti inerti»

GIOVANNI M. JACOBazzi

«**B**isogna denunciare i pubblici ufficiali che non fanno bene il loro dovere», dichiara Fabio Roia, attuale presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, commentando i tragici fatti di Cisterna di Latina. In molti, a partire dai suoi superiori, sapevano che la fase della separazione aveva fortemente minato l'equilibrio di Luigi Capasso, l'appuntato dei carabinieri che ha sparato alla moglie Antonietta Gargiulo e ha poi ucciso le due figlie prima di togliersi la vita con la pistola d'ordinanza.

Oltre a ciò, ha destato scalpore il fatto che l'appello presentato un mese fa al commissario di polizia da parte di Antonietta Gargiulo di tenere il marito lontano dalle figlie in quanto divenuto violento era rimasto senza seguito.

Roia, già consigliere del Csm, ha maturato una specifica professionalità sui reati commessi in ambito familiare per essere stato a lungo presidente della Sezione «soggetti deboli» del Tribunale milanese. E' poi il rappresentante degli Uffici giudiziari lombardi al tavolo permanente «Interventi di prevenzione e contrasto e sostegno donne vittime di violenza» istituito dalla Regione Lombardia.

Recentemente ha pubblicato "Crimini contro le donne: Politiche, leggi, buone pratiche (Franco Angeli su Amazon), un manuale per tutti coloro che per lavoro o per necessità si trovano a contatto con una donna vittima di violenza.

«Al punto in cui siamo - prosegue Roia - credo che l'unica soluzione in casi come questi sia quella di procedere direttamente contro i pubblici ufficiali, personale delle Forze di polizia o magistrati, che siano rimasti inerti di fronte alla segnalazione di un grave stato di disagio. Voglio ricordare un recente precedente. Il caso di due pm siciliani che sono stati condannati a risarcire i figli rimasti orfani di un uxoricidio. La Corte d'Appello di Messina ha stigmatizzato la loro inerzia davanti alle denunce di maltrattamenti rimaste inascoltate», ha evidenziato il magistrato milanese.

In quella vicenda era stato il padre adottivo a presentare la denuncia, ma in ogni caso rileva per far partire degli accertamenti ogni segnalazione che rappresenti un disagio per il minore di età, soggetto debole per eccellenza. «Gli strumenti, legislativi e non, ci sono:

non è più tollerabile questo lassismo, causa di tragedie irreparabili come questa», ha aggiunto poi Roia.

Il tema della violenza in famiglia è molto delicato e non è consentita alcuna improvvisazione da parte degli organi a diverso titolo chiamati ad arginare ogni forma di abuso. «Gli avvocati hanno un ruolo importantissimo su queste tematiche», dichiara Carmelo Ferraro, dirigente dell'Ordine degli avvocati di Milano e candidato alle prossime elezioni alla Camera con Forza Italia.

Alcuni Ordini, fra cui quello di Milano, hanno istituito degli sportelli per fornire assistenza qualificata e non onerosa alle donne maltrattate.

«Bisogna fare rete con i servizi che offre il territorio - prosegue infine Ferraro - a cominciare da una adeguata sensibilizzazione dei soggetti coinvolti e senza dimenticare una incisiva formazione degli addetti ai lavori. La donna maltrattata ma anche il bambino che si confida a scuola devono essere messi in condizione di sapere che non sono soli, che ci sono gli strumenti e i mezzi per tutelarli in modo tale che possano uscire definitivamente dal tunnel della violenza familiare».

PER IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE MISURE DI PREVENZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO «NON È PIÙ TOLLERABILE QUESTO LASSISMO, CAUSA DI DRAMMI IRREPARABILI»

